

## Sezione di Torino

Via Massena n. 71 10128 Torino (TO) - Tel. 011.500056 - e-mail: [torino@italianostra.org](mailto:torino@italianostra.org) - [www.italianostra.to.it](http://www.italianostra.to.it)

---

Cari Soci ed amici di Italia Nostra-Torino,

vi consigliamo vivamente di assistere al Convegno tenuto da Italia Nostra sul Parco della Collina Torinese sabato 27 ottobre all'Archivio di Stato, il cui programma è già stato inviato per e.mail a chi ne dispone.

Preghiamo caldamente chi non disponga di e.mail, ma abbia parenti o persone amiche disponibili che ne facciano uso, di comunicarci i loro recapiti e.mail per potere inviare informazioni in tempo molto più rapido. Va detto che al momento il tempo occorrente per preparare, fotocopiare ed imbustare le lettere, nonché per distribuire in città ad opera di un volontario quelle per cui non è necessaria la posta, rende per forza rarefatta la frequenza delle nostre comunicazioni per lettera.

Ed ora un sommario aggiornamento su quello che si profila a Torino in rapporto alla tutela degli aspetti cui più siamo interessati, beni storici e culturali, architettura, paesaggio, e certo "vivibilità".

C'è una buona notizia, l'insediamento da alcuni mesi di un nuovo Soprintendente ai Beni Ambientali Architettonici, l'Architetto Luca Rinaldi, che ha già dimostrato un deciso incremento di incisività rispetto a improvvide iniziative del Comune (come la ruota panoramica al Valentino) o croniche passività (come lo sfasciume dei Murazzi).

Per il momento le buone notizie si fermano qui. Dormono sì per fortuna, non foss'altro che per mancanza di soldi, i progetti più mostruosi, manomissione delle sponde del Po presso la Gran Madre e smantellamento-cementificazione dell'area di Porta Nuova, ma avanzano altre cementificazioni cui il Comune si aggrappa miopemente come risorse economiche.

Quando diciamo che il Comune è miope nel vendere spazi e paesaggio, non intendiamo sottovalutare i gravi problemi economici che attraversiamo.

E non pensiamo solo al calo di qualità e vivibilità per i cittadini che certe "riqualificazioni" della città possono ad onta del loro nome rappresentare.

Pensiamo anche che proprio sul piano dello sviluppo economico siano dannosi fuochi di paglia, che in rapporto alla proclamata intenzione di promuovere l'immagine della città per aumentare visitatori e investitori, certe iniziative di saturazione edilizia e di inquinamento del panorama siano proprio in rotta di collisione con quell'immagine di "smart city" della sostenibilità ambientale che il Comune cerca di accreditare.

Non basta, o meglio basta solo per un numero limitato di individui, l'etichetta del nuovo per sedurre quel mondo esterno a Torino che per sfamarci, visto che non compra più le nostre auto, dovrebbe venire a comprare la nostra qualità urbana.

Ci vuole una vera qualità urbana, che almeno a Torino, è in antitesi coi grattacieli e i gesti chiassosi, e peraltro potrebbe anche comportare molte cose "nuove", non foss'altro che la sostituzione di edifici terribili sorti nell'euforia edilizia del dopoguerra.

In breve, le non benvenute immissioni visive che si annunciano in giro per la città sono:

- le concentrazioni edilizie implicate dalla famosa "Variante 200", accanto e in parte anche sui suoli del Parco Sempione di via Cigna, e sull'area fra via Bologna e il Cimitero Monumentale.
- altre varie "cittadelle" su ex aree industriali, Alenia, Lancia ecc. sempre o quasi contrassegnate da almeno un edificio molto alto, sessanta metri quando va bene, ma spesso ottanta e nel caso dell'Alenia in corso Francia centodieci e rotti, con l'idea che questo conferisca un'aura di "prestigio" agli occhi del compratore, e senza riguardo per la pacifica fruizione del panorama di montagne e della collina che sinora moltissimi torinesi hanno potuto godere da casa loro.

- mentre procede l'erezione del massiccio, oltre che altissimo, grattacielo Intesa-San Paolo in corso Inghilterra, il Comune cerca disperatamente acquirenti per il diritto ad edificargli accanto il quasi gemello dirimpettaio in corso Bolzano, che dalla collina e da un vasto arco di punti di vista dalla città completerà l'immagine di un'informe altissima cittadella stampata sulla città storica e contro il panorama dell'arco alpino e della collina stessa.



E per problemi di spazio non possiamo addentrarci in altre imponenti cose mal decise, come il grattacielo della Regione che arriverà a duecentodieci metri presso il Lingotto, il devastante e costosissimo tunnel ferroviario sotto corso Grosseto, e in molte altre decisioni infelici.

Ora però la cosa più in tragicomica evidenza è l'autocompiacimento dei vertici di Torino, che sbandierano come straordinario successo l'indubbio miglioramento dell'aspetto e della vivibilità della città in centro, e le grandi trasformazioni di invece dubbia qualità in periferia, registrano i giudizi positivi dei forestieri, attinenti peraltro al centro, e ne deducono, ed è qui il guaio, di avere percorso una giusta strada e di dover proseguire con questi metodi decisionali di euforica superficialità, per non parlare di commistione di interessi privati.

Io personalmente sono disposto a credere alla buona fede di un Sindaco che si compiace del "felice rinnovamento" della città da parte delle amministrazioni precedenti, del grande miglioramento di "immagine", risultati sappiamo noi quanto cariati qua e là, e non si accorge di quanto fosse abbastanza facile fare le cose indubbiamente buone, come il togliere le auto dalle grandi piazze storiche, anche senza costruire parcheggi sotterranei, e quanto rozzi siano stati tanti altri progetti, già realizzati, in corso di realizzazione o in agguato, in giro per la città.

Ed è anche in rapporto a questa buona fede che credo che i nostri sforzi per attirare l'attenzione degli Amministratori e dei cittadini su certi problemi possano avere senso.

Ciascuno di noi tutti può contribuire molto parlando con amici e conoscenti di tutto questo.

A tutti un caldo saluto

Ottobre 2012

Roberto Gnavi  
Presidente di Italia Nostra-Torino